



Bruxelles, 31 maggio 2024
(OR. en)

10404/24

CLIMA 216
ENV 562
SAN 306
AGRI 444
FORETS 153
ENER 258
TRANS 252
ECOFIN 610
PROCIV 45

NOTA

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
Destinatario:	Comitato dei rappresentanti permanenti/Consiglio
Oggetto:	Comunicazione della Commissione sulla gestione dei rischi climatici – Scambio di opinioni

1. Per orientare lo scambio di opinioni sul tema in oggetto nella sessione del Consiglio "Ambiente" del 17 giugno 2024, la presidenza ha preparato la nota e i quesiti in allegato per i ministri.
2. Si invita il Comitato dei rappresentanti permanenti a prendere atto della nota e dei quesiti della presidenza e a trasmetterli al Consiglio in previsione dello scambio di opinioni.

Comunicazione della Commissione sulla gestione dei rischi climatici**- Scambio di opinioni -****Introduzione**

La valutazione europea dei rischi climatici (EUCRA)¹, pubblicata dall'Agenzia europea dell'ambiente l'11 marzo 2024, ricorda con forza il ritmo accelerato dei cambiamenti climatici e la gravità dei loro effetti. Il 2023 è stato l'anno più caldo a livello mondiale e in Europa il riscaldamento è due volte più rapido rispetto alla media mondiale. La valutazione mostra inoltre che i cambiamenti climatici sono un moltiplicatore del rischio e che i rischi climatici a cascata possono comportare sfide sistemiche che interessano intere società, con particolari ripercussioni sui gruppi sociali vulnerabili. Indica chiaramente che i fattori di rischio climatico stanno accelerando, che diversi rischi climatici si trovano già a un livello critico e che quasi tutti potrebbero raggiungere livelli critici o catastrofici nel corso di questo secolo. Secondo l'EUCRA, l'UE e gli Stati membri devono collaborare per ridurre efficacemente i rischi climatici in Europa. La maggior parte dei principali rischi climatici individuati per l'Europa interessano "congiuntamente" UE e Stati membri. Ciò significa che le politiche fondamentali per mitigare i rischi climatici rientrano nell'ambito delle competenze concorrenti dell'UE o in settori di competenza multipli sotto l'egida sia dell'UE che degli Stati membri. In molti casi, ciò comporta una definizione delle politiche da parte dell'UE, mentre gli Stati membri mantengono la responsabilità di elaborare gli approcci di attuazione. Il rapido aumento dei rischi climatici in tutta Europa può richiedere nuove modalità di cooperazione a tutti i livelli di governance al fine di conseguire progressi tangibili e misurabili nella riduzione dei rischi climatici più urgenti. Tali approcci possono basarsi sulle esperienze maturate nell'ambito della missione dell'UE sull'adattamento ai cambiamenti climatici e di altri strumenti e politiche pertinenti dell'UE.

¹ <https://www.eea.europa.eu/publications/european-climate-risk-assessment>.

La **comunicazione della Commissione dal titolo "Gestire i rischi climatici: proteggere le persone e la prosperità"**², pubblicata il 12 marzo 2024, costituisce una risposta all'EUCRA. La comunicazione si concentra sulle azioni chiave che l'UE e i suoi Stati membri devono intraprendere per gestire meglio i crescenti rischi climatici nei principali settori di impatto quali gli ecosistemi naturali, l'acqua, la salute, l'alimentazione, le infrastrutture e l'economia. La comunicazione illustra inoltre i costi dei rischi climatici e sottolinea la necessità di investimenti rapidi. Indica che, secondo una stima prudente, il peggioramento degli impatti climatici potrebbe ridurre il PIL dell'UE di circa il 7 % entro la fine del secolo. Se il riscaldamento globale supererà in modo più permanente la soglia di 1,5 °C dell'accordo di Parigi, la riduzione supplementare cumulativa del PIL di tutta l'UE potrebbe ammontare a 2 400 miliardi di EUR nel periodo tra il 2031 e il 2050. Da qui al 2100 i danni annuali causati dalle inondazioni costiere in Europa potrebbero superare 1 600 miliardi di EUR, con 3,9 milioni di persone esposte ogni anno al fenomeno.

Dall'adozione della normativa europea sul clima e della strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici del 2021 sono già stati compiuti progressi significativi nel rafforzamento della resilienza ai rischi climatici nel **quadro strategico dell'UE**. Tuttavia, nonostante i progressi compiuti, la preparazione delle politiche dell'UE non è al passo con la rapidità con cui i rischi climatici aumentano e gli Stati membri devono fare di più per quanto riguarda gli aspetti della governance, la sensibilizzazione, l'equità e la resilienza giusta, i finanziamenti e le soluzioni basate sulla natura.

La comunicazione cita **quattro grandi categorie di soluzioni** per affrontare meglio i rischi climatici sia a livello dell'UE che negli Stati membri, riportate di seguito.

- **Governance migliore** attraverso l'individuazione della titolarità dei rischi e la promozione di un più stretto coordinamento tra i livelli nazionale, regionale e locale.
- **Strumenti per i titolari dei rischi e accesso a dati solidi** per migliorare la comprensione dei legami tra i rischi climatici, gli investimenti e le strategie di finanziamento a lungo termine.

² Doc. 7732/2024.

- **Ricorso alle politiche strutturali esistenti degli Stati membri e ai meccanismi di solidarietà dell'UE** per gestire i rischi climatici.
- **Condizioni preliminari adeguate per la resilienza finanziaria**, definendo la spesa pubblica e gli incentivi per gli investimenti privati in modo da mobilitare fondi sufficienti e da rendere la prevenzione delle perturbazioni e dei danni legati al clima la scelta migliore dal punto di vista economico, oltre a integrare meglio i rischi climatici nei processi di bilancio nazionali³.

La comunicazione definisce inoltre **azioni specifiche per gestire i rischi in sei cluster interessati: ecosistemi naturali, acqua, salute, alimentazione, infrastrutture ed economia**. Per quanto riguarda quest'ultimo, sottolinea che le catastrofi legate ai cambiamenti climatici metteranno ulteriormente a dura prova l'economia, a causa della perdita di produttività e di vite umane, dei danni diretti, della riduzione del potenziale di crescita e della pressione sui bilanci pubblici, e che la direttiva recentemente adottata relativa ai requisiti per i quadri di bilancio nazionali⁴ dovrebbe contribuire a migliorare e integrare il bilancio dei rischi climatici nei processi di bilancio nazionali. Allo stesso tempo, sono necessari investimenti sufficienti, sia pubblici che privati, per affrontare con successo i rischi climatici e rafforzare la resilienza ai cambiamenti climatici. Quando gli investimenti sono reindirizzati alla ricostruzione in seguito a danni, l'importo disponibile per gli investimenti produttivi è ridotto.

³ A tale riguardo, il gruppo di riflessione su come mobilitare i finanziamenti per la resilienza ai cambiamenti climatici, annunciato nella comunicazione, è stato avviato il 14 maggio 2024.

⁴ La direttiva (UE) 2024/1265 del Consiglio, del 29 aprile 2024, recante modifica della direttiva 2011/85/UE relativa ai requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri, chiede agli Stati membri di includere, nella misura del possibile, nella loro pianificazione di bilancio, i rischi macrofinanziari derivanti dai cambiamenti climatici e i loro impatti ambientali e distributivi. Gli Stati membri sono inoltre tenuti a tenere conto, nella misura del possibile, delle informazioni sui costi di bilancio sostenuti a causa di shock climatici nel pubblicare informazioni sulle passività potenziali con un impatto potenzialmente considerevole sui bilanci pubblici. Si riconosce tuttavia che la comunicazione in merito ai rischi macrofiscali derivanti dai cambiamenti climatici, alle passività potenziali legate al clima e ai costi di bilancio legati alle calamità sta migliorando, ma rimane in una fase iniziale, e le metodologie e gli indicatori per tale comunicazione sono tuttora in corso di elaborazione.

Stato dei lavori

La comunicazione della Commissione è stata presentata per la prima volta ai ministri in occasione del **Consiglio "Ambiente"** del 25 marzo 2024. In considerazione della natura intersettoriale della comunicazione e della relazione EUCRA, la presidenza belga ha coinvolto attivamente altre formazioni del Consiglio interessate nelle discussioni a livello tecnico, fra l'altro nei seguenti settori: **energia, protezione civile, turismo, finanze e bilancio, sanità, industria e agricoltura**. Dalle discussioni è emerso che **l'urgenza dei rischi climatici** e l'aumento dei **costi dovuti ai mancati interventi** sono ampiamente riconosciuti. In generale, le delegazioni concordano sull'esigenza di una **risposta politica sistemica in tutti i settori d'intervento pertinenti**, anche a livello dell'UE. Nel corso delle discussioni sono stati **sottolineati** i seguenti **elementi**: la necessità di rafforzare il coordinamento e la collaborazione tra gli Stati membri e tra i vari settori, anche per quanto riguarda il monitoraggio e l'accesso ai dati; l'importanza della sensibilizzazione e della comunicazione, anche per contrastare la cattiva informazione; la necessità di adoperarsi per un finanziamento adeguato e il ruolo fondamentale dell'acqua. Le diverse **formazioni del Consiglio** hanno inoltre **riconosciuto** la necessità di tenere conto dei **rischi climatici**, compresa la resilienza e la preparazione ai rischi, nei rispettivi settori in sede di **elaborazione di politiche e misure**, a seguito di discussioni in diversi settori strategici, tra cui lo spazio, la ricerca, la competitività e l'industria e l'energia⁵.

⁵ Cfr. ad esempio: conclusioni del Consiglio "Rafforzare la competitività dell'Europa grazie allo spazio" del 23 maggio 2024 (doc. 10142/24); conclusioni del Consiglio "Rafforzamento della valorizzazione delle conoscenze quale strumento per un'industria resiliente e competitiva e per un'autonomia strategica in una economia aperta in Europa" del 23 maggio 2024; conclusioni del Consiglio "Un'industria europea competitiva quale motore del nostro futuro verde, digitale e resiliente" del 24 maggio 2024 (doc. 10127/24); conclusioni del Consiglio "Un mercato unico a vantaggio di tutti " del 24 maggio 2024 (doc. 10298/24); conclusioni del Consiglio "Promuovere infrastrutture delle reti elettriche sostenibili " del 30 maggio 2024 (doc. 10459/24). Va inoltre osservato che nella dichiarazione di La Hulpe sul futuro dell'Europa sociale, formulata durante la conferenza ad alto livello sul pilastro europeo dei diritti sociali organizzata dalla presidenza belga il 15 e 16 aprile 2024, si è sottolineato l'importanza di incoraggiare la prevenzione dei rischi specifici derivanti dai cambiamenti climatici.

Quesiti per i ministri

- *Convenite che il rapido aumento dei rischi climatici in tutta Europa potrebbe richiedere nuove modalità di cooperazione a tutti i livelli di governance, anche a livello di Unione?*
 - *Quali misure avete adottato a livello nazionale, regionale o locale per migliorare la pianificazione di bilancio? Quali strumenti metodologici e informativi sono ancora necessari per promuovere riforme e investimenti volti a rafforzare la resilienza?*
-